

Non ci fermeranno

Intervista con Paolo Nerozzi

I "no" alla controriforma delle pensioni di Cgil, Cisl e Uil con lo sciopero generale del 24 ottobre rappresenta un indubbio successo del movimento dei lavoratori, aldilà del prevedibile balletto sulle percentuali dell'astensione, tanto caro alla Confindustria.

La riuscita dello sciopero è andata ben oltre le previsioni, ha raggiunto i livelli di quello del 1994, una partecipazione omogenea tra Nord e Sud, con punte altissime tra i metalmeccanici, la scuola, il pubblico impiego e, dato assai importante, ha registrato una forte presenza di giovani e di studenti, angosciati dalla mancanza di un futuro: tutte cose che, per motivi diversi, non erano per nulla scontate. Non va poi trascurata l'adesione dei pensionati, che vedono il loro potere d'acquisto - come del resto capita a tutto il mondo del lavoro - falcidiato dal caro vita.

Lo sciopero del 24 ottobre, dunque, è frutto della consapevolezza che questo Governo non solo intende attaccare le pensioni, ma con la Finanziaria e il cosiddetto decretone, punta esclusivamente a fare cassa, attraverso una politica dei tagli che non affronta la crisi strutturale che il Paese sta attraversando e ignora i problemi dell'occupazione e dello sviluppo, che pure sono stati al centro del recente accordo tra sindacati e Confindustria.

Per questo ritengo che sia un esercizio del tutto inutile - che vede la partecipazione attiva anche di una parte dell'opposizione - discutere della possibilità di confrontarci con questo Governo. La nostra posizione è stata chiara sin dall'inizio: il ritiro della delega è la condizione indispensabile per riaprire il dialogo. Per tutta risposta, il ministro Maroni, che non si stanca di ripetere che è pronto a discutere con le parti sociali, ha trasmesso alla Commissione Lavoro del Senato l'emendamento alla delega previdenziale. A questo punto, nessuna trattativa è possibile e con la grande manifestazione nazionale a Roma del 6 dicembre a difesa dello stato sociale e della previdenza intendiamo dimostrare che non stiamo scherzando. Non è poi escluso, successivamente il ricorso ad un altro sciopero generale, questa volta di otto ore, nel caso in cui il governo non cambi idea. Mentre il 15 novembre saremo a Reggio Calabria per lo sviluppo e per il Mezzogiorno e il 29 novembre manifesteremo a Roma per il rilancio della scuola pubblica.

Ma la verità è che tutta la politica del Governo Berlusconi - dalla Tremonti bis alla politica fiscale, dalla cancellazione della tassa sulla successione ai condoni - non solo ha bruciato tutte le risorse disponibili, ma ha creato una voragine nei conti dello Stato, che cerca di nascondere rifiutando qualsiasi accordo con i corpi sociali intermedi che rappresentano collettivamente i cittadini: in primo luogo il sindacato, le autonomie locali, lo stesso Parlamento.

Tutto questo richiede una risposta di lunga durata, che faccia vivere gli obiettivi che sono stati alla base dello sciopero generale del 24 ottobre.

Anche con questa Finanziaria il Governo di centro destra conferma che il Mezzogiorno non rappresenta certo una scelta strategica.

Nel Sud, dove la presenza delle famiglie mono-reddito è molto diffusa anche nel pubblico impiego, l'attacco inflattivo portato dal caro vita al potere di acquisto incide pesantemente sulle condizioni di vita della gente. Dopo dieci anni, oggi il differenziale tra Nord e Sud è diminuito a causa della mancanza di investimenti, infrastrutture, incentivi, dei tagli alle risorse destinate agli enti locali e alla sanità, che sono state dirottate verso il Nord. Tutti questi elementi, insieme ai condoni che sono un chiaro invito all'illegalità, hanno creato le condizioni per un predominio, in alcune zone, della malavita organizzata.

Questa situazione rappresenta un punto critico non solo per il nostro Paese, ma anche per il ruolo

AUTONOMIE LOCALI: lavoro e diritti al centro del contratto

di Gianni Pagliarini

L'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro che abbiamo sottoscritto nei giorni scorsi, arriva dopo ventidue mesi di negoziato, caratterizzato da una forte conflittualità e dal protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto, che con la loro mobilitazione hanno determinato la sconfitta

gere l'intesa perché siamo andati oltre l'accordo del 4 febbraio 2002, in quanto abbiamo ottenuto la messa a disposizione di ulteriori risorse da parte delle amministrazioni locali, una conquista che ci ha consentito di garantire il rispetto delle rivendicazioni contenute nella piattaforma sindacale.

L'incremento economico realizza, per il periodo che va dal 1° gennaio 2002 al primo gennaio 2003, un aumento medio a regime che, tra retribuzione

fondamentale e retribuzione accessoria, è di 106 euro, un risultato che affronta adeguatamente il nodo della tutela del potere d'acquisto.

Inoltre, con l'istituzione dell'indennità di comparto per tutti i lavoratori, si è aperto un percorso concreto per la realizzazione di una progressiva perequazione tra le retribuzioni del personale delle Regioni e delle Autonomie locali e quelle degli altri lavoratori pubblici.

Contemporaneamente, sono state rivisitate, ampliate e rivalutate le indennità di responsabilità e di rischio.

Anche sul piano normativo l'ipotesi contrattuale registra un importante risultato. In questo contesto di particolare rilievo appare la normativa riguardante le relazioni sindacali e la contrattazione, che premia soprattutto i piccoli Comuni e le unioni dei Comuni, attraverso, contemporaneamente, la valorizzazione della complessità del sistema delle Autonomie locali e della sua coesione.

Significativa è anche la norma che affronta i processi di trasformazione, esternalizzazione e privatizzazione, in quanto garantisce l'applicazione del contratto nazionale delle autonomie locali ai lavoratori coinvolti.

Per quel che riguarda l'orario di lavoro, nulla cambia rispetto a quanto previsto dai contratti stipulati dal 1995 ad oggi, poiché viene confermata la disciplina delle 36 ore alla settimana, all'interno della quale rimane inalterata la possibilità di un'ulteriore riduzione di orario. Un risultato particolarmente importante anche perché non sono state adottate nuove forme di flessibilità del rapporto di lavoro.

Il sistema di classificazione viene decisamente migliorato con l'introduzione, per ogni categoria, di

segue in ultima



all'interno

welfare

A DIFESA DELLA LEGGE 180

DI SCHIENA pag. **2**

l'opinione

DEMOCRAZIA

MAZZOLI pag. **2**

dal mondo

NOTIZIE SINDACALI DA: GRECIA, SUDAFRICA

BERNARDO pag. **3**

2° FORUM SOCIALE EUROPEO

pag. **3**

sportello diritti

ALCUNI QUESITI SU FERIE, MOBILITÀ E TRASFERIMENTI

MARCHINI pag. **4**

le foto

SCIOPERO GENERALE DEL 24-10-2003 MANIFESTAZIONE DI ROMA

CERVELLINI

segue in ultima

ROMA, 25 NOVEMBRE 2003
PALACISALFA

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI QUADRI E DELEGATI DELLA FP CGIL

LAIMER ARMUZZI
segretario generale FP CGIL

GUGLIELMO EPIFANI
segretario generale CGIL



welfare

A difesa della legge 180

di Natale Di Schiena

Dopo 25 anni, un bilancio. Organizzato dal "Forum Salute Mentale", si è tenuto nei giorni 16-17 ottobre, un convegno nazionale per avviare una riflessione sulla legge 180 del 13 maggio 1978. Un fondamentale provvedimento di civiltà che ha abolito i manicomi e ha posto il tema della malattia mentale all'interno di un ragionamento che definisce la sofferenza mentale "una condizione che, fondamentalmente, ha origine nella società, nelle sue contraddizioni che schiacciano l'individuo e lo destabilizzano, rendendolo diverso e, quindi, pericoloso, secondo il modello tradizionale di definizione delle persone".

La rottura di questo meccanismo sociale e clinico, è stata, forse, l'operazione politico-culturale più avanzata di questi nostri anni; sicuramente il provvedimento di legge più importante e innovativo, proprio perché interviene sulla questione della malattia mentale che da secoli è l'elemento spesso agitato, per tentare di controllare comportamenti non compiutamente funzionali all'etica proposta dal potere.

In Italia, questa svolta è stata possibile perché gruppi di medici, intellettuali, operatori sociali e sanitari hanno lavo-

rato e sperimentato iniziative tese al recupero della sofferenza mentale, escludendo la violenza, la costrizione, l'uso massiccio e continuato del farmaco, tutti elementi, questi, che spesso portavano al degrado del malato e del lavoro di coloro che avrebbero dovuto curarlo. Il percorso scelto, infatti, passava attraverso un intervento collettivo fondato sul rapporto con il territorio, il colloquio individuale con il malato, il coinvolgimento delle famiglie che, superando un senso di colpa e di vergogna indotto, potevano assistere meglio il proprio congiunto e lavorare per il suo recupero umano e sociale.

Questa è stata l'operazione fondamentale portata avanti da Franco Basaglia e dai suoi collaboratori che, dopo anni di lavoro e di sperimentazioni, riuscirono ad imporsi nella società, determinando, appunto, la nascita di quella legge che nel suo impianto fondamentale resiste, ancora oggi, all'attacco del tempo e di coloro che vorrebbero tornare ad un passato socialmente ed umanamente inaccettabile.

Molti di noi, quelli della generazione del '68, ricordano il senso di stupore, di novità e di liberazione che ci colpì quando venne approvata quella legge e a molti sembrò che questo nostro paese stesse marciando verso una società

più giusta e migliore.

Oggi le cose si sono complicate, e il convegno organizzato dal Forum con il sostegno della Funzione Pubblica Cgil, che ha visto una grande partecipazione di operatori del settore, è servito proprio per fare il punto sull'applicazione della legge e individuare gli strumenti per la sua difesa.

Come ogni processo involutivo che si verifica in Italia, non ci troviamo in presenza di un attacco esplicito alla legge 180, ma al tentativo di svuotarla dei suoi contenuti attraverso scelte politiche che tendono a delegittimare il lavoro e le iniziative degli operatori del settore.

Infatti, sia la relazione che l'intervento di Laimer Armuzzi hanno messo in luce la necessità di dotarsi di strumenti nuovi ed adeguati per l'applicazione pratica della legge.

Ci troviamo in presenza di una politica del Governo che tende a tagliare risorse e le Regioni che impegnano il 5 per cento della spesa sanitaria per la salute mentale, sono ormai pochissime. Ma soprattutto vi è una tendenza ad abbandonare il territorio e ad affidare il malato a centri di ospedalizzazione, del tutto inadeguati. I servizi territoriali che ancora sono in funzione restano aperti per poche ore e non 24 su 24 come pre-

vede la legge e offrono solo o prevalentemente psicofarmaci che si rivelano inutili e spesso dannosi, perché vengono somministrati a prescindere dalla gravità della malattia. In questo modo, coloro che soffrono di disturbi psicologici o vengono dirottati verso le strutture di diagnosi e cura che spesso utilizzano vecchie pratiche come i letti di contenzione, oppure possono rivolgersi alle strutture private, dove spesso devono fare conti con l'elettrochoc.

I dati a disposizione descrivono la gravità della situazione: gli assistiti sono 400 mila e hanno a disposizione 707 centri di igiene mentale con standard ottimali solo in Toscana, Friuli, Campania ed Emilia; gli operatori sono 30.711, di cui la metà sono infermieri e solo un quinto medici, con un buco di organico di 7.860; i letti privati sono 3975 con un record del Lazio.

Il governo Berlusconi sta tentando di cancellare nei fatti la legge, diminuendo la spesa e favorendo la funzione sostitutiva dei centri privati, una scelta perfettamente in linea con la politica generale di repressione che pratica nei confronti di ogni comportamento sociale "diverso": dalla malattia mentale alla penalizzazione degli spinelli, al problema dell'immigrazione.

Appare però difficile la riapertura dei manicomi che ricordano sempre più i lager, ma per impedire che ciò avvenga occorre battersi perché prevalga la logica che ha sempre ispirato il lavoro di Basaglia, e che per fortuna ancora oggi viene praticata in alcuni centri che resistono all'iniziativa destabilizzante dei nemici della legge 180, che vogliono tornare al passato per rinvigorire il proprio tornaconto.

Bisogna allora muoversi per ricostruire la buona pratica in questo campo, attraverso un sistema di reti che possano agire sul piano nazionale e, contemporaneamente, avviare il confronto e la discussione con gli operatori del settore e le forze politiche. Imboccare questa strada è decisivo se si vuole affermare una concezione del lavoro nei confronti della malattia e della sofferenza mentale come pratica che porti al recupero delle persone.

Il Forum sulla Salute Mentale ha riaperto uno spazio, ha rilanciato un confronto, ora si tratta di operare per il rafforzamento di questa scelta che ha già registrato molte adesioni convinte, in primo luogo quella della Funzione Pubblica Cgil, impegnata a muoversi coerentemente insieme agli operatori del settore.

L'opinione

DEMOCRAZIA

di Lorenzo Mazzoli

Se qualcuno aveva ipotizzato una stanchezza del mondo del lavoro dopo tutti questi mesi di mobilitazione, è bene che riveda i propri strumenti di rilevazione.

Lo sciopero generale e le oltre cento manifestazioni che hanno percorso l'intero territorio nazionale dimostrano, ancora una volta, che quando la posta in gioco è chiara e l'iniziativa politica è coerente nella difesa di valori e diritti, le persone scendono in campo.

Possiamo dircelo, alla vigilia della mobilitazione, neanche tra i dirigenti sindacali c'era la piena convinzione che ci sarebbe stata questa risposta straordinaria. Per quanto riguardava i nostri settori, era legittimo pensare che la firma recente del Contratto del comparto Regioni ed Enti Locali, oltre a quelli già siglati, poteva portare a considerazioni di carattere corporativo. Preoccupazioni che le assemblee travolgevano e che la grandissima adesione allo sciopero ed alle manifestazioni rendevano del tutto infondate.

Malgrado il proclama a reti unificate del Presidente del Consiglio e l'oscuramento mediatico delle ragioni del sindacato, così come accaduto nel novembre del 1994 sulla stessa materia ed in condizioni ancora più complicate da questi trentasei mesi di Governo Berlusconi, anche nei rapporti unitari, oltre dieci milioni di lavoratori hanno scioperato ed insieme a centinaia di migliaia di giovani e pensionati hanno riempito le piazze delle città.

La prima battaglia della comunicazione l'abbiamo vinta: siamo stati capiti, anche da chi ha votato per la coalizione del Polo, rendendo evidente che il blocco sociale che si voleva costituire intorno al patto

Governo - Confindustria è tutt'altro che realizzato.

E per dirla tutta, proprio in virtù del quadro delineato, sono risultate fuori luogo alcune considerazioni di leader politici dell'opposizione orientate ad una certa disponibilità ad affrontare il tema pensioni proprio quando l'attacco del Governo si faceva più acuto.

La grande mobilitazione unitaria programmata per le prossime settimane su pensioni, finanziaria, mezzogiorno, scuola, immigrazione testimoniano il livello di conflitto sociale che il Governo Berlusconi ha generato.

E' il miglior premio alla nostra analisi ed alla nostra strategia: rendere evidenti le contraddizioni stridenti tra il sorriso del cavaliere ed i risultati della sua politica economica, sociale ed istituzionale denunciandone, senza fare sconti, i tratti di pericolosità per il sistema democratico.

Il rispetto delle istituzioni, cui troppe volte si fa richiamo improprio, deve nascere *in primis et ante omnia* dal non avere timore di evidenziare gli strumenti e le modalità con cui è portato l'attacco al cuore della democrazia e le responsabilità di chi attenta alla sua integrità.

Il Capo del Governo, dopo aver dedicato la prima parte della legislatura soprattutto alla tutela dei propri interessi ed all'impunità, sta perseguendo un lucido disegno in materia di riforme istituzionali, di politica economica e di politica sociale al fine di determinare le condizioni ad esso più congeniali per affrontare la campagna elettorale delle prossime elezioni politiche.

Se non si ostacola il processo di Riforma costituzionale che vede la figura del Primo ministro arbitro pressochè assoluto del sistema decisionale parla-

mentare, se non si cambia l'indirizzo di politica economica intervenendo con decisione sulle ragioni strutturali del declino, se non viene sconfitto l'attacco allo stato sociale ed al mondo del lavoro che sta portando alla radicale rimessa in discussione della cultura solidaristica e collettiva, l'Italia sarà un paese profondamente diverso da quello voluto dai costituenti e da quello che si è realizzato anche attraverso le battaglie del movimento sindacale. Questo è quello che è in gioco.

Per affrontare questa che si profila come una battaglia decisiva per il futuro, dei padri e dei figli, dobbiamo essere attenti alla politica delle alleanze e rilanciare il confronto con il sistema delle Autonomie, ampliando sempre di più la capacità di avere un

rapporto costante, serio e coerente con tutti quei giovani, quel popolo che ha fatto della Pace il proprio messaggio universale e dei diritti dell'uomo la base della propria militanza e, per molti, della propria esistenza.

Si tratta di sentirsi coinvolti e di sentire, eticamente, il bisogno di coinvolgere e di confrontarsi perché questo, come ha efficacemente scritto Federica Montevicchi nel libro "Sulla curiosità" in cui intervista Vittorio Foa, "significa entrare in una esperienza comune, vuol dire condividere, assumere su di sé anche ciò che vivono gli altri, farsene carico". In buona sostanza si tratta, parafrasando Moni Ovadia, di "andare a noi stessi", nulla di più; e neanche nulla di meno.



GRECIA: SCIOPERO GENERALE DEL SETTORE PUBBLICO IL 4 NOVEMBRE

Il sindacato dei servizi pubblici greco Adedy ha indetto per martedì 4 novembre 24 ore di sciopero a sostegno della richiesta di un forte aumento salariale per i dipendenti pubblici. Il sindacato si oppone, inoltre, alla proposta del governo socialista di utilizzare manager privati nella pubblica amministrazione. Nelle scorse settimane migliaia di insegnanti di scuole materne ed universitari, medici, poliziotti, sono scesi per le strade della Grecia chiedendo aumenti salariali di almeno il 10%, per poter tornare ad avere stipendi decenti, oggi falcidiati dopo l'adozione della moneta unica. Il governo greco afferma di non essere assolutamente in grado di soddisfare le richieste dei lavoratori e dei sindacati.

SUDAFRICA: SEMINARIO COSATU-CGIL

Una importante delegazione del COSATU (Congresso dei sindacati del Sud Africa) è stata ospite della CGIL dal 17 al 21 ottobre 2003. La delegazione era guidata da Zwelinzima Vavi, Segretario generale COSATU e comprendeva tra gli altri il presidente del sindacato dei metalmeccanici, il segretario generale del sindacato dei minatori, il segretario generale del sindacato dei trasposti, il presidente del sindacato dei lavoratori chimici, la responsabile della formazione e il responsabile delle relazioni internazionali.

Faceva parte della delegazione anche Noluthando Sibila, Vice Presidente del National Education, Health and Allied Workers union (NEHAWU, il sindacato dei lavoratori della amministrazione nazionale, della sanità e del personale non docente della scuola), che è stata ospite della Funzione Pubblica CGIL il 17 ottobre. L'incontro ha avviato una conoscenza diretta tra il NEHAWU, 235mila iscritti, e la FP CGIL che si concretizzerà con la nostra partecipazione al congresso della categoria che si terrà in Sudafrica nel prossimo anno. Dopo la nostra partecipazione al congresso del SAMWU, il sindacato dei lavoratori degli enti locali affiliato al COSATU, si fa sempre più stretto il legame con i sindacati sudafricani del settore pubblico. Nei giorni 18, 20 e 21 ottobre si è tenuto un seminario congiunto tra i gruppi dirigenti della CGIL e quelli del COSATU (con cui la CGIL è storicamente in rapporto per la sintonia dell'elaborazione sindacale).

“Si è trattato di un seminario particolarmente interessante sia per il livello dei partecipanti sia per gli argomenti discussi – dice Titti Di Salvo, responsabile delle politiche internazionali per la segreteria nazionale della CGIL – Ed è sicuramente un peccato che la vicinanza con lo sciopero generale del 24 ottobre abbia limitato la partecipazione del nostro gruppo dirigente che comunque è stato presente e rappresentato sia dal Segretario Generale della CGIL che dalla

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EDIZIONE

È IN DISTRIBUZIONE

IL NUOVO VOCABOLARIO DEI DIRITTI

“Tutto quello che il delegato e il lavoratore deve conoscere”

**PREZZO DI COPERTINA 9 €
ALLE STRUTTURE 3 €**

Per ordinativi: Casa Editrice EFFEPI • Fax 06.5836969

Segreteria Confederale oltre che da alcuni compagni delle strutture regionali confederali e di categoria. L'esperienza del seminario ha confermato l'interesse molto forte di entrambe le organizzazioni a costruire

relazioni allargate tra i diversi sindacati nazionali con l'obiettivo di segnare una presenza significativa al Congresso della Cisl Internazionale, che si terrà in Giappone nel dicembre 2004.”

il secondo Forum Sociale Europeo (FSE), dopo il successo di Firenze 2002 (60.000 iscritti e circa un milione di cittadini europei al momento della manifestazione di chiusura), si svolgerà dal 12 al 15 novembre 2003 in Francia, a Parigi, S t. Denis, Bobigny (Seine-Saint-Denis) ed Ivry (Val de Marne). L'FSE è non solo uno spazio di incontri e di scambi per i movimenti sociali. E' anche un luogo di elaborazione di alternative e di strategie per metterle in opera.

Il Forum sociale mondiale (FSM) riunisce le organizzazioni, i movimenti e gli individui che si oppongono al neoliberalismo e che si impegnano a costruire una società basata sullo sviluppo umano. Il FSM è stato organizzato per la prima volta a Porto Alegre (Brasile) nel gennaio 2001 al quale ne sono seguiti altri due, l'ultimo dal 23 al 28 gennaio 2003, con più di 100 mila partecipanti, ossia tre volte più

della prima edizione. Il prossimo si terrà in India dal 16 al 21 gennaio 2004. È uno spazio aperto a tutti i protagonisti della società civile: associazioni, ONG, sindacati, ecc. È allo stesso tempo possibile partecipare a titolo individuale. I partiti politici non hanno direttamente voce nei riguardi dell'organizzazione o sul contenuto degli incontri, ma possono in ogni modo portare il loro apporto. Permette di scambiare e di analizzare insieme delle esperienze, elaborare delle proposte, decidere delle azioni collettive e costruire delle alternative. Il Forum unisce protagonisti molto diversi e talvolta opposti tra loro, ma la sua forza risiede proprio nella volontà di non negare queste divergenze di opinione ma piuttosto di impostare un confronto, per far avanzare il dibattito. Non c'è una proclamazione comune alla fine dei Forum, conformemente ai principi della carta di Porto Alegre.

la Funzione Pubblica CGIL, sulla base del mandato congressuale, è anche quest'anno tra i promotori del secondo Forum sociale europeo. La FP CGIL è in particolare promotrice, assieme ad altre organizzazioni europee, del secondo incontro su "I servizi pubblici in un'Europa dei diritti" dopo quel-

lo che si è tenuto il 7 novembre dello scorso anno al primo Forum sociale europeo di Firenze. All'incontro prenderà parte il segretario generale della FP CGIL, Laimer Armuzzi.

la CGIL, così come la CES, ha deciso da tempo di interloquire positivamente con tali appuntamenti ed è per questo che Guglielmo Epifani parteciperà ad uno dei dibattiti in plenaria, così come la CES con i Segretari Confederali. Il Forum sarà preceduto l'11 pomeriggio e il 12 mattina da una

iniziativa promossa dalla CES, dalla Cisl Internazionale e dalla CMT (Centrale Cattolica Internazionale).

Il Forum sociale europeo è non solo uno spazio di incontri e di scambi per i movimenti sociali. E' anche un luogo di elaborazione di alternative e di strategie per metterle in opera. Anche noi crediamo che "un'altra Europa è possibile", e che, a tale fine, il nostro continente debba quindi giocare un ruolo decisivo, ben diversamente da quanto è

avvenuto alla conferenza sul commercio mondiale di Cancun.

Le assi strategiche delle riunioni plenarie sono:

- 1) Contro il neoliberalismo, contro il patriarcato, per un'Europa dei diritti, sociale e democratica, tra cui il tema "Contro la deregolamentazione dei servizi pubblici, bilancio delle privatizzazioni, legge sulla concorrenza, GATS";
- 2) contro la guerra, per un'Europa della pace e della giustizia, della solidarietà, aperta verso il mondo;
- 3) contro la logica del profitto, per una società di giustizia sociale, ambientalmente sostenibile e per la sovranità alimentare;
- 4) contro il processo di mercificazione, per un'Europa democratica dell'informazione, della cultura e dell'educazione;
- 5) contro il razzismo, la xenofobia e l'esclusione, per l'uguaglianza dei diritti, il dialogo fra le culture, per un'Europa disponibile ad accogliere i (le) migranti, i (le) rifugiati(e), i (le) richiedenti di asilo.

LA MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA SI TERRÀ A PARIGI SABATO 15 NOVEMBRE.



segue dalla prima

NON CI FERMERANNO

lo che esso dovrebbe esercitare nell'ambito dell'Europa. Questa stessa situazione sta provocando però un'incrinatura del blocco sociale del centro destra. Per fare un esempio il voto dei ceti popolari espresso in città come Palermo, Bari, Catania in occasione del referendum sull'articolo 18, è in linea con la media del resto del Paese. E se si tiene conto che solo una settimana prima, proprio a Catania, questi stessi ceti popolari avevano votato per il centro destra, non vi è dubbio che questo rappresenta un segnale inequivocabile di un malessere che sta emergendo con sempre maggior forza sul piano sociale e che da circa un anno sta investendo anche la Cisl. Per questo la manifestazione a sostegno dello sviluppo del Sud che si terrà il 15 novembre a Reggio Calabria, rappresenta un pezzo importante della nostra strategia per evitare il declino del paese in nome dell'altra Italia che ancora è possibile.

L'unità d'azione sfociata nello sciopero generale del 24 ottobre, può rappresentare l'inizio di un percorso verso l'unità sindacale?

Io sono convinto che ancora prima che sui contenuti, la rottura dell'unità sindacale sia maturata già negli ultimi due anni del centro sinistra, sul giudizio da dare sul quadro politico. Dopo la vittoria del centro destra, la Cisl, ma anche un bel pezzo dell'opposizione, scommette sul fatto che questo governo sarebbe durato almeno dieci anni e sceglie, legittimamente, di considerarlo un interlocutore valido con l'obiettivo di limitare i danni. Quando risulta chiaro che questa linea è impraticabile poiché è evidente che questo governo non solo rifiuta qualsiasi accordo con le parti sociali, ma addirittura sferra un duro attacco alle pensioni che si era impegnato a non toccare, è naturale che nella Cisl maturi una radicalità che rende possibile la ripresa dell'unità d'azione.

Certo, restano aperte questioni come la legge 30, il contratto dei metalmeccanici, ma credo che si possa riparlare di unità perché a questo punto, l'analisi sulla situazione economica, politica e sociale trova forti punti di convergenza. Cgil e Cisl in questi ultimi dieci anni, con percorsi e storie diverse, hanno messo in discussione il primato della politica sul sociale, rivendicando pari dignità non solo sui contenuti ma anche sulla rappresentanza sociale.

Non vi è dubbio che tutto questo crei qualche problema anche a sinistra, perché il sindacato che chiede una risposta alta alla crisi del sistema economico, difendendo le conquiste sul piano dei diritti e del welfare, non solo sfida il centro destra in quanto ad esso alternativo, ma chiama in causa anche il centro sinistra che deve misurarsi con le nostre posizioni.

Il periodo che va dal 1994 al 1996 rappresenta il punto più alto della stagione dell'unità, ma segna anche l'inizio della crisi che porterà lentamente alla rottura. Oggi, pur nella consapevolezza che rimangono ancora da sciogliere parecchi nodi dirimenti, partendo da un'analisi comune della gravità della crisi, è possibile riprendere, sui contenuti, un percorso unitario. Ad una condizione, però: che vi sia coerenza tra quel che si dice e quel che si fa.

sportello diritti

Alcuni quesiti su ferie, mobilità e trasferimenti

a cura di Antonio Marchini

FERIE

Quali sono le condizioni che consentono il pagamento delle ferie non godute? Come comportarsi di fronte ad un accumulo consistente di ferie non fruiti negli anni precedenti?

Cogliamo l'occasione per due ulteriori precisazioni. Già nel vigore del precedente testo del D.Lgs.n.29/1993, ma a maggior ragione dopo l'avvenuto completamento del processo di privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico ad opera dei DD.Lgs. n.80/1998 e n.387/1998, l'attività di gestione del personale non costituisce più attività amministrativa e non richiede quindi determinate amministrative e delibere di giunta. Essa, infatti, in base all'art.4, comma 2, del nuovo testo del D.Lgs.n.29/1993, rientra tra quelle ricondotte alla esclusiva competenza del dirigente ("del responsabile del servizio, in caso di enti privi di dirigenza") che vi provvede con la capacità ed i poteri del privato datore di lavoro e, quindi, con

atti di diritto privato.

L'art.2109 c.c. espressamente stabilisce che le ferie sono assegnate dal datore di lavoro, tenuto conto delle esigenze dell'impresa e degli interessi del lavoratore. L'applicazione di tale disciplina, pertanto, nel caso di inerzia del lavoratore o di mancata predisposizione del piano ferie annuale, consente all'ente anche la possibilità di assegnazione di ufficio delle ferie.

MOBILITÀ E TRASFERIMENTI

Come deve essere disciplinata la mobilità interna?

La disciplina della mobilità interna del personale, sulla base dei criteri generali eventualmente concertati con le OO.SS, rientra, a nostro giudizio, nell'ambito delle "determinazioni per la organizzazione degli uffici e delle misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro" che possono essere assunte dagli organi di gestione dell'ente con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro, ai sensi del-

l'art. 4, comma 2, del D. Lgs. 29/1993. Si tratta, in pratica, di un tipico "regolamento interno o di ente" che non ha natura pubblicistica in quanto viene adottato come espressione del potere direttivo che compete al datore di lavoro secondo i principi fissati dal Codice Civile agli artt. 2086, 2094, e 2104. Anche in assenza di espresse previsioni locali, riteniamo, quindi, che detto "regolamento interno", essendo una manifestazione dell'attività di gestione, possa essere correttamente affidato alla competenza della posizione dirigenziale di massimo livello; il competente organo di direzione politica potrà, al riguardo, formulare le opportune direttive e fissare le relative priorità. Gli atti di mobilità interna non sono oggetto di relazioni sindacali specifiche; possiamo suggerire, peraltro, di fornire periodicamente al sindacato una informativa successiva sulla gestione del personale.

Come si deve procedere per attiva-

re la mobilità esterna di personale tra amministrazioni pubbliche?

Il passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse, ai sensi dell'art. 33 del D. Lgs 29/1993, consente, in pratica, di coprire celermente un posto vacante nella dotazione organica dell'ente.

Per questo motivo riteniamo che tale procedura, ai sensi dell'art. 39 della legge 449/1997, sia correttamente preceduta dalla approvazione del documento sulla programmazione triennale dei fabbisogni di personale che, tra l'altro, dovrà anche stabilire la quantità dei posti che possono essere destinati alle selezioni interne e la residua quantità che può essere coperta mediante selezioni pubbliche. E' evidente, pertanto, che solo nell'ambito dei posti destinati all'accesso mediante selezione pubblica, potrà essere individuato anche il posto (o i posti) che possono essere utilizzati per i passaggi diretti.

segue dalla prima

CONTRATTO AUTONOMIE LOCALI

TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI ARRETRATI CONTRATTUALI E DEI NUOVI IMPORTI STIPENDIALI MENSILI, PER LE VOCI FISSE E RICORRENTI, AL 31/12/2003

| categorie | arretrati tabellari al 31.12.2003 | arretrati indennità di comparto al 31.12.2003 | TOTALE ARRETRATI AL 31.12.2003 | NUOVO TABELLARE MENSILE al 1.1.2003 (con iis) x 13 mesi | nuova indennità di comparto dal 1.1.2003 x 12 mesi | importo nuovo tabellare + indennità di comparto al 1.1.2003 |
|-----------|-----------------------------------|---|--------------------------------|---|--|---|
| D6 | | | | 2.044,88 | 51,90 | 2.096,78 |
| D5 | 2.055,30 | 214,20 | 2.269,50 | 1.928,68 | 51,90 | 1.980,58 |
| D4 | 1.954,70 | 214,20 | 2.168,90 | 1.834,25 | 51,90 | 1.886,15 |
| D3 | 1.862,38 | 214,20 | 2.076,58 | 1.747,62 | 51,90 | 1.799,52 |
| D2 | 1.702,37 | 214,20 | 1.916,57 | 1.597,41 | 51,90 | 1.649,31 |
| D1 | 1.612,00 | 214,20 | 1.826,20 | 1.510,98 | 51,90 | 1.562,88 |
| C5 | | | | 1.568,84 | 45,80 | 1.614,64 |
| C4 | 1.610,98 | 188,28 | 1.799,26 | 1.511,74 | 45,80 | 1.557,54 |
| C3 | 1.553,50 | 188,28 | 1.741,78 | 1.457,78 | 45,80 | 1.503,58 |
| C2 | 1.508,54 | 188,28 | 1.696,82 | 1.415,62 | 45,80 | 1.461,42 |
| C1 | 1.476,95 | 188,28 | 1.665,23 | 1.376,98 | 45,80 | 1.422,78 |
| B7 | | | | 1.409,50 | 39,31 | 1.448,81 |
| B6 | 1.466,53 | 161,52 | 1.628,05 | 1.376,07 | 39,31 | 1.415,38 |
| B5 | 1.436,63 | 161,52 | 1.598,15 | 1.348,17 | 39,31 | 1.387,48 |
| B4 | 1.409,09 | 161,52 | 1.570,61 | 1.322,16 | 39,31 | 1.361,47 |
| B3 | 1.388,42 | 161,52 | 1.549,94 | 1.299,93 | 39,31 | 1.339,24 |
| B2 | 1.336,01 | 161,52 | 1.497,53 | 1.253,79 | 39,31 | 1.293,10 |
| B1 | 1.319,50 | 161,52 | 1.481,02 | 1.229,88 | 39,31 | 1.269,19 |
| A5 | | | | 1.258,65 | 32,40 | 1.291,05 |
| A4 | 1.313,67 | 133,32 | 1.446,99 | 1.232,77 | 32,40 | 1.265,17 |
| A3 | 1.287,02 | 133,32 | 1.420,34 | 1.207,79 | 32,40 | 1.240,19 |
| A2 | 1.259,79 | 133,32 | 1.393,11 | 1.183,78 | 32,40 | 1.216,18 |
| A1 | 1.250,60 | 133,32 | 1.383,92 | 1.165,50 | 32,40 | 1.197,90 |

un'ulteriore posizione che facilita lo sviluppo orizzontale della professionalità. Sempre in rapporto alla valorizzazione della professionalità, sarà un'apposita commissione che, entro la scadenza del contratto, dovrà mettere a punto una proposta, con particolare riferimento al personale educativo scolastico, socio sanitario, agli ufficiali di stato civile e dell'anagrafe e agli addetti alla comunicazione. Dunque, un contratto che, siamo certi, le lavoratrici e i lavoratori sapranno apprezzare e valorizzare, anche perché è grazie al loro protagonismo che siamo riusciti ad imporre ad un Governo arrogante, le ragioni dei diritti e del lavoro.

FPtelex

Direttore responsabile:

Maria Grazia Bacchi

Coordinamento tecnico:

Francesco Bassani

Redazione:

Via L. Serra, 31 - 00153 Roma
Tel. 06.58.54.43.52 - Fax 06.58.36.969
In Internet Catalogo: www.fpcgil.it
e-mail: casaeditrice@fpcgil.it

Proprietà CASA EDITRICE EFFEPI S.r.l.

Via L. Serra, 31 - 00153 Roma

Presidente: Laimor Armuzzi

Amm.re delegato: Armando Ceccotti

Abbonamento annuo: € 10,00

c/c postale n. 28705002 intestato a:
Casa Editrice Effepi S.r.l.
c/o Bancario n. 28500.03 c/o Banca Intesa BCI
agenzia di Roma Trastevere, Via Orti di Trastevere, 14
ABI 03069, CAB 05050

Registrazione Tribunale di Roma n. 31
del 15/1/1985

Chiuso in tipografia il 4 novembre 2003

Stampa: Grafica Romana srl - Roma